

GIANNI CUPERLO

GIANNI CUPERLO

«Attento Renzi uno tsunami anche per noi»

PAOLA SACCHI

«La vittoria di Trump testimonia la frattura tra partiti e popolo. La lezione per noi? La via del cesarismo mostra tutta la sua fragilità». Parla Gianni Cuperlo, leader della minoranza dem dialogante, e avverte Renzi: «Anche per lui può essere uno tsunami». A PAGINA 8

«Caro Renzi, attento questo tsunami può travolgere anche te»

«IL SEGRETARIO HA FIRMATO IL DOCUMENTO SULLA LEGGE ELETTORALE DA NOI PRESENTATO. SU QUESTA BASE POSSIAMO ALLARGARE LA MAGGIORANZA A SOSTEGNO DELLE RIFORME»
PAOLA SACCHI

«La vittoria di Trump testimonia la frattura tra partiti e popolo. La lezione per la sinistra e il Pd? Di fronte a questa crisi la via del cesarismo mostra tutta la sua fragilità». Parla Gianni Cuperlo, leader della minoranza dem dialogante.

Onorevole Cuperlo, è stato uno shock la vittoria di Trump oppure, pur ovviamente non dividendola, non l'aveva esclusa?

È un evento che condiziona la storia. Aggiunge un tassello alla rivolta contro l'establishment e consegna all'America una leadership che muove da premesse culturali lontane dalla stessa tradizione della destra repubblicana. È probabile che vestiti i panni da presidente, Trump muti il suo linguaggio ma resta l'impronta che ha segnato questa candidatura.

Quali errori ha commesso la sinistra in Usa: ha rincorso troppo la destra, si è sclerotizzata su establishment e poteri finanziari, quali Clinton rappresentava agli occhi dell'America profonda, o ha rincorso troppo Sanders puntando sulle tasse?

Facile dire che la candidatura di Hillary era schiacciata sull'immagine di una casta al potere che l'America profonda voleva cancellare. Ma al fondo era davvero così. Lei è entrata alla Casa Bianca esattamente 26 anni fa e quell'immagine ha pesato. Non è bastato a superare la diffidenza neppure un programma che ha tenuto in conto l'impianto di Sanders. Oggi la classe media,

che pure ha recuperato i posti di lavoro perduti dopo il 2008, ha riottenuto solo in parte il potere d'acquisto dei suoi redditi. E anche da lì viene il malcontento esploso in queste elezioni.

Che lezione viene dagli Usa per la sinistra e per il Pd?

Quella fondamentale ha a che fare con la qualità delle nostre democrazie. In fondo Trump non era il candidato dei Repubblicani. Lui è il testimone di una frattura tra popolo e partiti che per tutta la seconda metà del '900 si era ricomposta. Col filtro di organizzazioni sociali che, almeno in Europa, hanno contribuito a fare della democrazia un tessuto complesso dove interessi e bisogni potevano convivere. Di fronte alla crisi di quel modello, la via del cesarismo mostra tutta la sua fragilità. Bisognerebbe ricostruire forma e linguaggio di una politica democratica, e dunque anche di partiti moderni, come barriera contro una offensiva che a questo punto non è semplicemente populista ma può divenire reazionaria.

Con l'elezione di Bill Clinton parti il nuovo ciclo per la sinistra mondiale della terza via, ora con Trump che accade?

Siamo davanti a delle incognite a cominciare da quale sarà la strategia della nuova amministrazione in politica estera. Non sono un esperto, ma mi pare credibile chi immagina una visione isolazionista e protezionistica. Nel discorso di ieri (l'altro ieri ndr) mattina colpiva il ritorno al welfarismo compassionevole che la destra ha sperimentato nell'era Bush. Ma al di là di questi aspetti credo davvero che siamo davanti a una novità enorme per le ricadute che potrà avere anche sulla tormentata transizione dell'Europa. Quanto all'era Clinton parliamo di una stagione dove vi furono luci e ombre. Ma è soprattutto il grande sogno di Obama, le speranze innescate dal primo presidente



degli Stati Uniti “globale”, a uscire ridimensionato.

Lo “tsunami” americano potrebbe favorire la vittoria del No al referendum perché gli Usa dimostrano che gli elettori votano non facendosi frenare dagli spauracchi agitati dai poteri economici e finanziari, come almeno in una prima fase è accaduto in Italia in caso di vittoria del No?

Non lo so ma nessuno credo può escludere l'esistenza di un'onda lunga.

Lei ormai sembra orientato a votare Sì.

È così?

Ho firmato un documento che contiene molte richieste che per mesi abbiamo avanzato su due punti: l'elezione diretta dei senatori e un cambio dell'Italicum, dal superamento del ballottaggio e dei capolista bloccati fino al ritorno ai collegi. Lo considero un atto politico serio e proverò ancora di più a ridurre le distanze nella sinistra, fuori e dentro il Pd.

In un'intervista all'Huffingtonpost ha già detto che in quel documento sulla riforma della legge elettorale c'è la firma di Renzi. Quindi è tutto a posto?

Penso che Renzi accettando quel testo abbia assunto un impegno. Adesso su quelle basi si compiano i passi che servono. A partire dai gruppi parlamentari e dalla traduzione di quell'impianto in testi di legge. Su quella via possiamo allargare la maggioranza a sostegno delle riforme, almeno sulle regole della rappresentanza.

Lei, come ha detto Emanuele Macaluso, ha fatto il suo dovere da leader della minoranza e non c'è dubbio che il suo è stato un atto coraggioso per tentare

di tenere unito il Pd. Ma ora come recupererà il rapporto con il nocciolo duro della opposizione interna capitanata da Pier Luigi Bersani, che è molto critico?

Ho detto che non sono un uomo di certezze scolpite e che mi interrogo sulle scelte. Penso di aver seguito la via più coerente con ciò che ho sostenuto. Discuterò come ho sempre fatto e spero che in tanti si scelga di pensare al 5 dicembre quando anche da noi il sole sorgerà ancora.

Se quello è stato un tentativo, promosso da Renzi per tenere unito il partito, al quale lei ha dato disponibilità, come si spiega i cori della Leopolda “Fuori fuori”? Saranno pure stati isolati, ma sono arrivati dopo che Renzi ha attaccato a testa bassa “la ditta”.

Quel coro, tanti o pochi che fossero, è stata una delle cose peggiori di questa stagione. Ma la responsabilità maggiore nel tenere assieme una comunità è di chi la guida. L'errore più grande di un leader è pensare di fondare la sua forza sulla divisione del proprio campo.

Ha già detto che al congresso si contrapporrà al segretario. Si presenterà come il nuovo Pisapia che a Milano ha tenuto unita tutta la sinistra ed è andato oltre? Oppure lo stesso Pisapia o anche Emiliano ora vorrebbero giocare quella carta?

Non ne ho idea. So che prima di parlare dei nomi la sinistra deve decidere cosa vuole essere e questa riflessione impone di ripensare la nostra cultura di governo, le strategie per governare processi che altrimenti governeranno noi. Vorrei un grande cantiere delle idee prima che un al-

bo dei candidati.

Se vince il Sì Renzi, come dicono le cronache, vorrà andare subito al congresso e regolare i conti con gli oppositori interni?

Che vinca il Sì o il No chiunque dovesse ragionare nei termini di un regolamento di conti mostrebbe di non avere capito su quale polveriera siamo seduti. Io non penso che la stagione che abbiamo davanti possa essere quella dei fossati. Serviranno ponti, con la sinistra fuori da noi e con quella parte di società che in questi mesi ha mostrato di non avere più fiducia nel Pd. Serviranno ascolto e umiltà.

Lei è l'unico ex dalemiano che non ha mai attaccato D'Alema e anzi lo ha difeso da certe bordate dei renziani e dello stesso Renzi. Non le sembra ormai quasi un'ossessione che rischia di danneggiare lo stesso premier questo continuo individuare il nemico in casa nella persona dell'ex premier e leader dei Ds?

Lo considero un errore per le ragioni che ho detto. D'Alema ha fatto una scelta e la difende con la passione che gli conosco. Direbbe il premier che “ci mette la faccia”. Nel merito ho un'opinione diversa ma un rispetto intatto. Non so, mi sembra anche questa una banalità eppure siamo in un tempo dove anche il banale a volte pare un'eresia.

Ci sarà sempre posto anche per D'Alema in un Pd normale (come il Labour party dove hanno sempre convissuto tutti) per parafrasare il titolo da lei ispirato del libro dello stesso D'Alema “Un paese normale”?

Le dico questo. Il Pd senza la sinistra cesserebbe di esistere.